

Torna a crescere la tensione alla Voss Proclamati cinque giorni di sciopero

La vertenza. La proprietà ha inviato una nota disciplinare ad un gruppo di lavoratori. Mentre ad altri operai è stato chiesto di rientrare in fabbrica, dura la risposta sindacale

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Sembrava che uno spiraglio, seppure piccolo, si fosse aperto, dopo la decisione del management italiano della Voss Fluid di sedersi al tavolo del confronto e iniziare a discutere con parti sociali e istituzioni il futuro dei 70 dipendenti in procinto di essere licenziati.

Invece la corda è tornata a tendersi in modo vigoroso, tanto da spingere i sindacati a indire uno sciopero per l'intera prossima settimana, dal 18 al 22 gennaio compresi.

A spezzare nuovamente l'equilibrio che si stava faticosamente costruendo sono state due azioni poste in essere dalla direzione aziendale di Osnago che hanno sorpreso e fatto infuriare il personale. Entrambe queste iniziative si sono concretizzate durante la giornata di venerdì, quando alcuni lavoratori hanno ricevuto comunicazioni direttamente dall'azienda.

«Ancora una volta l'azienda sta tentando di dividere i lavoratori - ha commentato Lorena Silvani, della Fim Cisl Monza Brianza Lecco, che sta seguendo la vertenza -, alcuni dei quali hanno ricevuto lettere di contestazione disciplinare perché hanno impedito l'in-

gresso di una piattaforma nello stabilimento di via Stoppa-ni».

I fatti risalgono a giovedì, quando i dipendenti - attualmente in cassa integrazione - che erano presenti in quel momento al presidio hanno impedito a un mezzo di cantiere che, nel sito, avrebbe dovuto smontare un forno e prepararlo per la spedizione in un altro stabilimento.

«Siamo oltre i limiti dell'assurdo, anche perché queste contestazioni sono state inviate a casaccio, venerdì, a una quindicina di persone, alcune delle quali nemmeno erano presenti in quel momento».

L'altra azione considerata fortemente divisiva dalle organizzazioni sindacali riguarda invece l'invito, sempre a un numero limitato dei dipendenti in cassa integrazione, a presentarsi al lavoro lunedì per sistemare il sito dopo la cessazione delle attività produttive.

«Questi messaggi sono stati inviati ad alcuni dei lavoratori che sono presenti in presidio, con il solo obiettivo di mettere gli uni contro gli altri. Abbiamo fatto subito un'assemblea nella quale abbiamo deciso di dare una risposta univoca e abbiamo dichiarato lo sciopero, per dare una copertura alle persone convocate dalla direzione



Un gruppo di iscritti alla Fim-Cisl che partecipa al presidio in Voss

■ Sembrava che l'azienda si mostrasse disponibile a un confronto

per lunedì. Nei prossimi giorni, quindi, valuteremo quali saranno gli sviluppi».

Rifiutandosi di presentarsi al lavoro, infatti, gli interessati rischierebbero sanzioni disciplinari. Quindi, con lo sciopero, li si mette al riparo da questa possibilità, permettendo

comunque loro di non presentarsi domani in azienda.

«L'azienda da un lato - ha concluso Silvani -, al tavolo con le istituzioni, dice di voler collaborare, mentre dall'altro mette in atto questi comportamenti. Noi comunque non faremo nessun passo indietro».

Petizione Raggiunte le 14mila adesioni

Mentre si attende che venga fissato il nuovo incontro in Regione, in seno alla Commissione attività produttive i cui membri hanno avuto modo a inizio anno di acquisire le informazioni relative alla situazione della ex Larga di Osnago, la petizione lanciata da Fim e Fiom ha letteralmente preso il volo, riuscendo a raggiungere le 14mila sottoscrizioni.

Attraverso la raccolta di firme, pubblicata sulla piattaforma [change.org](https://www.change.org), le organizzazioni sindacali puntano infatti a sensibilizzare la cittadinanza e a evidenziare alla proprietà tedesca (destinataria del testo così come il sindacato dei metalmeccanici Ig Metall in Germania) quanto l'opinione pubblica sia schierata in favore dei settanta dipendenti che, al termine del blocco dei licenziamenti il prossimo 31 marzo, sono attualmente destinati a restare senza un'occupazione.

Una eventualità alla quale si sta cercando di trovare una soluzione alternativa, con il coinvolgimento delle istituzioni (in primis Provincia, Regione e Mise, interessata della questione dal deputato Gian Mario Fragonelli) e la previsione di ulteriori ammortizzatori sociali e delle politiche attive del caso.

Dopo settimane di muro contro muro, con l'inizio dell'anno sembrava potersi instaurare un dialogo più sereno tra le parti nell'interesse di queste persone, ma i fatti degli ultimi giorni hanno nuovamente acuito le distanze. **C. Doz.**

Novità Lario reti Ecco il bilancio di sostenibilità

Cura verde

La società ha pubblicato il rendiconto annuale delle ricadute dell'attività su ambiente e comunità

Un documento attraverso il quale rendicontare tutte le attività aziendali promosse nel campo della sostenibilità e dell'innovazione.

In questo consiste il primo report di sostenibilità di Lario Reti Holding, che la società ha pubblicato sul proprio sito (www.larioreti.it) quale primo passo fatto per illustrare con trasparenza il proprio impegno in questo contesto.

«La sostenibilità non riguarda solo l'ambiente - spiega Lelio Cavallier, presidente di Lario Reti Holding - e questo è dimostrato anche dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Onu, che include anche obiettivi riguardanti la lotta alla povertà e alla fame, lo sviluppo dell'istruzione e dell'accessibilità ai servizi per la salute».

Gli ambiti nei quali si arti-

cola il documento, dunque, sono tre. C'è la sostenibilità sociale dell'azienda, che misura l'impatto che il suo operato ha sul sistema socio-territoriale in cui opera. Nel report è esplorato sia secondo direttrici interne (salute, sicurezza, formazione e gestione delle risorse umane) che esterne (soddisfazione dei clienti, qualità del servizio, attività rivolte all'esterno). In questo senso, molto positivo è il dato relativo alla percentuale di clienti soddisfatti, in crescita all'84%.

Per quanto riguarda invece la dimensione ambientale della sostenibilità l'impegno principale di Lario Reti Holding è quello di portare innovazione nella gestione di un servizio fondamentale per la conservazione dell'ambiente, della biodiversità e del patrimonio comune. Anche in questo contesto, un elemento merita di essere sottolineato e riguarda il fatto che da tre anni ormai i consumi energetici dell'azienda si basano quasi interamente su fonti rinnova-



Un laboratorio di controllo idrico in Lario reti holding

bili. La terza dimensione è quella economica, che per Lrh è profondamente differente da quella di aziende tradizionali, in quanto il servizio idrico integrato è esente da logiche di profitto e dividendo. Tuttavia, tale dimensione non può essere esclusa, in quanto fondamentale nel rapporto con la cittadinanza, sia per la tariffa idrica in sé che per gli investimenti che tale tariffa permette e consente all'azienda di mettere a terra per migliorare ed innovare il servizio gestito.

Nel documento, quindi,

spiccano gli investimenti, in crescita per il quarto anno (24 milioni di euro, +6 milioni sul 2018), ma anche un interessante dato economico che si ricollega, in maniera circolare, alla dimensione sociale dell'attività aziendale: il 90% degli oltre 4.000 ordini di fornitura emessi dall'azienda nel 2019 (per un valore complessivo di 42 milioni di euro) è stato indirizzato verso fornitori locali, aventi sede in Lombardia. Un segnale importante dell'impatto che l'azienda ha sul territorio anche in un periodo complesso come que-

sto.

«La scelta di intraprendere questo cammino di rendicontazione è un importante sviluppo per la nostra azienda - conclude Cavallier -. Un piccolo passo che si inserisce nel solco della profonda innovazione che sta caratterizzando questo nostro momento storico e che cambierà le nostre abitudini, il nostro modo di pensare e di lavorare, nonché le aspettative di clienti, utenti e soci. Per un'azienda come Lario reti holding la sostenibilità è l'unico modo possibile di fare impresa». **C. Doz.**

I numeri

Un servizio per 340mila abitanti

Per redigere il suo primo bilancio di Sostenibilità, Lario reti holding ha effettuato un'attività di confronto delle proprie caratteristiche con quelle di altri operatori del settore delle utilities, decidendo di porsi come standard di riferimento il benchmarking del Global reporting initiative, un ente senza scopo di lucro che ha il fine di creare un supporto utile alla rendicontazione di sostenibilità. Attraverso questo processo, un'organizzazione identifica i propri impatti significativi per società, ambiente ed economia e li comunica secondo uno standard globalmente accettato.

Il documento contiene una prima parte, riguardante le tematiche corporate e di specifica attività, e una seconda parte realizzata in accordo con le tre dimensioni della sostenibilità: sociale, ambientale ed economica. I numeri presenti all'interno del report raccontano l'impegno di Lario Reti Holding nel 2019 non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo.

I principali di questi numeri: 340mila cittadini serviti in 84 Comuni, 2.400 km di acquedotto, 1.700 km di fognatura, 29 impianti di depurazione e 26 milioni di metri cubi di acqua distribuiti.

C. DOZ

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Impennata produttiva: 60 assunzioni

Moto Guzzi. Nei prossimi giorni entreranno nella fabbrica di Mandello i lavoratori con contratto interinale. I nuovi modelli piacciono al mercato: nel budget previsti 12mila veicoli, contro i 10mila del passato esercizio

OSCAR MALUGANI
LECCO

In un momento di difficoltà come l'attuale, in cui il lavoro va avanti con il freno a mano, la Moto Guzzi assume una sessantina di dipendenti con contratto interinale. L'aumento di organico servirà a far fronte al picco produttivo che l'azienda si aspetta per i prossimi mesi.

Incertezza

È una notizia positiva, tanto più in un periodo d'incertezza, in cui è difficile che le aziende si espungano inserendo nell'organico 60 operai per le linee di montaggio.

È proprio il caso di dire che i nuovi modelli della casa dell'aquila, da poco rinnovati e migliorati, anche per festeggiare il centenario che arriverà il prossimo 15 marzo, fanno bene, anzi benissimo alla produzione e ai fatturati del gruppo Piaggio.

I nuovi operai entreranno per la prima volta in azienda in questi giorni e saranno suddivisi nei due reparti di lavorazione; quello del montaggio motori e quello degli assemblaggi dove vengono finite in tutto e per tutto le bicilindriche di Mandello, pronte a scendere dalle linee di montaggio e destinate ai concessionari della rete. Forse siamo all'inizio di un momento magico per Moto Guzzi, anche perché il centenario produrrà una cassa di ri-

Il 15 marzo
la casa motoristica
di via Parodi
festeggerà
il secolo di attività

sonanza, o spinta mediatica per il marchio che ovviamente non si farà trovare impreparato alle richieste del mercato.

Se l'anno appena concluso per la Moto Guzzi, o meglio ancora per il gruppo Piaggio, è stato un anno positivo, lo sguardo al futuro, cioè al 2021, è da ritenersi ottimistico e non si esclude che le proiezioni di fatturato per i modelli realizzati a Mandello siano rivoltati l'alto.

Previsioni

Si parla di una produzione di circa 12 mila mezzi con il logo della casa dell'aquila. Già lo scorso anno la Moto Guzzi, nel periodo di inizio anno, aveva assunto per la fabbrica 30 nuovi operai, e a Pasqua era arrivata la seconda ondata con l'assunzione temporanea di 18 addetti che sono stati davvero importanti per Moto Guzzi e che hanno fatto salire il picco di produzione attorno a 10 mila veicoli circa. Attualmente in via Parodi, ci sono 92 dipendenti fissi, di cui 23 impiegati, 24 tra generici e indiretti il resto non diviso equamente tra montaggio motori e linee.

Con l'arrivo di questi nuovi assunti interinali i numeri della produzione sono destinati a volare in un momento di crisi che sta attanagliando il nostro paese è una vera iniezione di fiducia. Proviamo solo a immaginare se entro il 2021 arriverà la tanto attesa V100, il modello che dovrebbe riassumere i cento anni di produzione e innovazione quella gloriosa fabbrica conosciuta e apprezzata in tutto il mondo, come vero marchio tutto italiano perché ancora oggi in fabbrica a Mandello le moto si fanno rigorosamente a mano come vuole il protocollo.



Una linea di montaggio nello stabilimento Guzzi di via Parodi a Mandello

Il supporto elettronico e le emissioni ridotte

La Moto Guzzi pare lanciata come un treno, e dopo aver rinnovato la tecnologia e ridotte le emissioni delle varie versioni delle V7, ora tocca alle altre due sorelle, la V9 Roamer e la Bobber.

Anche nella V85 Tt, i motori bicilindrici a V sono diventati Euro 5 e questo sottolinea l'intento del gruppo Piaggio di abbassare il livello delle emissioni di scarico di tutti i

suoi mezzi. Con questo nuovo motore da 850, le Guzzi diventano più performanti e divertenti, grazie anche all'elettronica che dà un contributo in più nella modulazione e nell'erogazione della potenza.

Qualche miglioramento estetico funzionale sulle V 85 arriva anche dai nuovi cerchi che adottano pneumatici con tubless che permettono di ri-

sparmiare oltre 1,5 kg di peso, senza dimenticare l'accattivante colore nero Etna un vero "total black".

L'elettronica aggiunge altre due mappature alle già tre esistenti che si integrano con la frenata Abs di serie sui modelli dell'aquila, ma anche per la guida in situazioni completamente differenti che ogni utente può scegliere a suo piacere, o al tipo di guida.

Il modello V85 ha riscosso un grande successo di mercato: in quasi due anni dall'inizio della produzione la V85 ha raggiunto le 10mila unità un dato importante anche

perché l'obiettivo di casa Guzzi resta sempre quello di offrire alla clientela modelli sempre più sofisticati e adatti a rispondere alle esigenze di chi le guida. Questa era ancora la filosofia di Carlo Guzzi quando con la famiglia Parodi nel 1921 fondò il marchio pronto a tagliare un ambizioso traguardo del primo secolo. Ora anche Bobber e V9 Roamer passano dai 65 ai 73 cavalli adottando un motore più fluido e adatto alle esigenze di chi le guida con uno spunto maggiore e la briosità caratteristica delle Guzzi sui percorsi di montagna. **O. Mal.**

Il prefetto in visita all'Api «Un dialogo proficuo»

Piccole imprese

Nella sede di via Pergola Castrese De Rosa ha incontrato i vertici dell'associazione

Il Prefetto di Lecco, Castrese De Rosa, ha fatto tappa venerdì alla sede di Api Lecco e Sondrio, nell'ambito del suo personale percorso di conoscenza del territorio nel quale ha iniziato a operare da

poche settimane. È stata una visita, richiesta dal Prefetto, che l'associazione di categoria ha accolto con molta soddisfazione e che ha lasciato nei vertici di via Pergola una piacevole sorpresa, per la grande disponibilità manifestata dal rappresentante dello Stato, che ha lasciato in Api i propri recapiti personali, per avviare un dialogo e una collaborazione diretti e costruttivi.

«È stato un incontro piacevole, i cui toni ci hanno stupiti per la grande disponibilità dimostrata concretamente dal Prefetto - ha commentato il direttore dell'associazione, Marco Piazza -, intenzionato non solo a conoscere meglio il territorio ma ad aprire una interlocuzione diretta con tutti coloro che vi operano».

In occasione del primo contatto, avvenuto in videoconferenza un mese e mezzo



Da sinistra Piazza, Sabadini, il prefetto, Frigerio e Gagliardi

fa, De Rosa aveva infatti dato la disponibilità a incontrare i rappresentanti delle associazioni datoriali.

E quando Api ha replicato con un invito a visitare la sede il Prefetto ha subito fissato una data e confermato l'appuntamento.

«Un atteggiamento - ha aggiunto Piazza - che dimostra la sua attenzione nei confronti delle relazioni col territorio. Tanto che ha affermato che gli piacerebbe anche, quando sarà possibile, entrare direttamente nelle aziende per avere ancora di più il polso della situazione. Naturalmente cercheremo di agevolare la concretizzazione di questo suo desiderio». **C. Doz.**